

I COMUNISTI SCONTENTI DEL PATERACCHIO DI PRODI

Sarkozy-Prodi
3 - 0

Marco Zacchera

Il presidente francese torna dalla Cina con un importantissimo accordo di 20 miliardi di cui beneficeranno circa 10 grandi imprese. L'Italia guidata dal premier Prodi il 18 settembre dello scorso anno per racimolare 20 miliardi ha dovuto coinvolgere - come afferma lo stesso Capo del Governo - ben 700 imprenditori che avevano alle spalle 7.000 imprese e fare 700 colloqui. Tremebonda in tutto la politica del centrosinistra che per salvaguardare gli "importanti accordi commerciali" e non scontentare i cinesi soggiace al ricatto di non ricevere il Dalai Lama mentre le nostre imprese sono costrette a guardare e subire l'invasione di prodotti cinesi.

Mi chiedo se ancora oggi, dopo il successo di Sarkozy il premier Prodi possa ancora commentare la sua missione in Cina "una vera e propria svolta di ampia portata economica e politica".

Spero che almeno il tema dei diritti umani, civili, religiosi e la libertà di stampa resti fondamentale nelle relazioni Italia-Cina e quanto prima si giunga a definire anche la questione dell'embargo alla vendita di armi. Complimenti dunque al presidente francese che in questa partita incassa un 3 a 0.

Il Governo chiede la fiducia sul welfare su un testo di compromesso, ma c'è forte malumore nei due partiti comunisti, che sostengono vengano fatti solo gli interessi della Confindustria. A maggioranza hanno deciso di votare la fiducia e già chiedono una verifica a gennaio

Marco Poletti



ROMA - Alla fine il governo ha chiesto la fiducia sul welfare. Sul testo dell'accordo fatto il 23 luglio con le parti sociali? No. Allora forse dal testo modificato dalla commissione Lavoro della Camera dei deputati? Neppure.

Il governo ha deciso di chiedere la fiducia su un nuovo testo e ha presentato un maxi emendamento che è un colpo al cerchio e uno alla botte, per tentare di accontentare tutti. Si tratta di un ulteriore compromesso rispetto alle differenti opinioni sul testo. E il governo non cadrà sul welfare. L'aveva detto in mattinata il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «Troveremo una soluzione che metta d'accordo tutti».

Però nella sinistra radicale in molti si dicono insoddisfatti dal compromesso. L'ultima versione del protocollo non piace a Rifondazione, che ha convocato in tutta fretta il gruppo alla Camera: «Un governo che si pone così significa che non è autonomo da Confindustria - aveva spiegato Augusto Rocchi, capogruppo del Prc in commissione Lavoro - Si apre un problema politico». Alla fine, anche se solo a maggioranza, il partito ha deciso di votare sì alla fiducia chiesta dal governo. La votazione non è stata unanime, ci sono stati dissensi, ma in Aula verrà

rispettata la decisione della maggioranza.

Malumore anche da parte dei Comunisti italiani: «Ancora un tradimento nei confronti dei lavoratori. L'accordo sul welfare è un passo indietro», ha detto Pino Sgobio, capogruppo del Pdc alla Camera. «La situazione è gravissima, ma prima di far precipitare la situazione dobbiamo verificare, perché nella Finanziaria ci sono anche cose buone», gli ha fatto eco il presidente dei senatori dei Verdi-Pdci, Manuela Palermi.

Ora, comunque, si apre uno scenario politico nuovo: «Votiamo la fiducia per un vincolo sociale non perché c'è una relazione politica. A gennaio deve aprirsi un'altra fase e quindi chiediamo una verifica politico-parlamentare», ha tuonato il segretario del Prc, Franco Giordano. «La richiesta di fiducia da parte del governo è di per sé un fatto grave - ha aggiunto - perché su un tema così dirimente sarebbe stata auspicabile una discussione parlamentare. Ancora più grave è che venga posta la fiducia su un testo che non è quello su cui la coalizione aveva raggiunto un'unità».

In sostanza: nessuna crisi di governo per ora, tutto è rimandato a gennaio.

»2

SALI & SCENDI

È da tempo che non sono più sulla cresta dell'onda. che debba preoccuparmi



SVIZZERA

Campagna shock del governo contro l'immigrazione

Stefano Pelaggi

Durante la partita del 20 Novembre Svizzera-Nigeria il governo svizzero ha mandato in onda uno spot per invitare i cittadini africani a non venire in Svizzera. Una vera e

propria campagna contro l'immigrazione, commissionata dal dipartimento dell'emigrazione, il cui responsabile, Eduard Gnesa ha dichiarato: "Abbiamo la responsabilità di aprire gli occhi a queste persone affinché si ren-



dano conto della vita che potrebbe attendere".

Il tasso di disoccupazione in Svizzera è bassissimo ma gli immigrati africani non hanno possibilità di accesso a posti di lavoro regolari, gli unici che possono garantire un permesso di soggiorno legale nella confederazione elvetica. La forza lavoro africana ha infatti una bassissima richiesta in Svizzera, quindi ricorrono spesso alla stratagemma dell'asilo politico. I rifugiati politici costituiscono una grossa spesa per la confederazione elvetica e le prospettive di integrazione degli africani sono considerate basse.

I cittadini elvetici, poi sembrano aver apprezzato l'iniziativa. "Migliaia di africani, in cerca di fortuna in Europa, annegano nel

Mediterraneo" continua Gnesa. "Anche da questi rischi intendiamo metterli in guardia". Lo spot sembra aver fatto scuola. Altri paesi europei intendono seguire l'esempio elvetico. Pare che l'Unione europea stia collaborando già con la Svizzera per mandarne in onda uno sulla tv pubblica del Camerun. Lo spot per il Congo invece è già quasi pronto. Il messaggio è chiaro: non venite, non c'è lavoro, vi aspetta una vita di stenti ed emarginazione. Un messaggio sicuramente crudo ma efficace.

Il ministro della giustizia Christoph Blocher ha poi avallato pienamente la trovata del dipartimento dell'emigrazione: "Dobbiamo dimostrare agli africani che non siamo un paradiso!".

Aquile siciliane nel cielo di San Paolo

Organizzata da Enasco Sicilia la Premiazione dei Maestri del Commercio con la consegna delle Aquile d'oro e di argento

Martino Peroni



La cerimonia realizzata il 13 novembre, organizzata dal Patronato Enasco, Regione Sicilia e Confcommercio, nel Salone delle Colonne del Circolo Italiano di San Paolo, "il salotto della Comunità", come è anche

conosciuto, ha visto la presenza di oltre 180 invitati, come anche quella delle autorità, rappresentanti comunitari, stampa e Rai International.

Finalità dell'incontro era la "Premiazione dei Maestri del Commercio", un'onorificenza che è data a cittadini di origine siciliana, che per un periodo di almeno 40 o 50 anni hanno dimostrato spirito d'iniziativa e capacità imprenditoriali, creando con le loro forze, imprese che hanno gestito, e ancora gestiscono onorando così il lavoro e il sacrificio degli emigrati siciliani nella città di San Paolo del Brasile.

È questa un'onorificenza composta da due ordini: "Aquila d'oro" e "Aquila d'argento" con le relative pergamene, concesse a coloro, che per un periodo di 50

e 40 anni rispettivamente, si sono distinti in un'attività di commercio imprenditoriale da loro stessi creata.

L'organizzazione dell'evento è stata perfetta sotto tutti i punti di vista, dai discorsi alle premiazioni, alla cena offerta dalla Regione Sicilia, allietata dal suono di un piano, che ha dato all'avvenimento un tocco di raffinata eleganza. Il coordinatore per il Brasile del Patronato Enasco, avv. Antonio Laspro, che è anche consigliere del Comites e membro del CGIE, nel suo discorso di apertura ha voluto ringraziare la presenza del Console Generale,

Ministro Plenipotenziario dott. Marco Marsilli, del dott. Pietro Blondi, presidente Enasco e vice presidente da Confcommercio, del dott. Marcello Perrone, direttore funzionale Enasco, del dott. Antonio Barberi, responsabile Enasco della Regione Sicilia e in questa occasione in veste di rappresentante della Regione Siciliana come anche quella di coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza la cerimonia. Concludendo ha trasmesso il messaggio di saluto del dott. Gabriele Sampaolo, Direttore Generale dell'Enasco, che impegni inadiabibili gli hanno

impedito di partecipare alla cerimonia.

In seguito ha preso la parola il Console Generale dott. Marco Marsilli, congratulandosi per il successo dell'evento, che mette ancora di più in risalto il lavoro e l'intraprendenza dell'italiano che ha dovuto abbandonare la propria patria, ma non per questo l'ha dimenticata. Si augurava che questo riconoscimento fosse esteso in futuro anche agli italiani delle altre Regioni, come anche l'avv. Laspro nel suo discorso aveva sollecitato.

Sullo stesso filo il discorso del dott. Pietro Blondi, che si dichiarava commosso nel vedere come la Comunità italiana aveva ricevuto questa iniziativa, della quale il Patronato Enasco era uno dei patrocinatori.

Il rappresentante della Regione Sicilia, dott. Antonio Barberi, a sua volta esprimeva la sua commozione, al vedere una prova così chiara di italianità, principalmente da parte dei suoi corregionali siciliani.

In seguito, dopo l'esecuzione degli inni italiano e brasiliano, accompagnati da tutti i presenti, iniziava la cerimonia della premiazione, con la consegna delle Aquile e le rispettive pergamene ai venti premiati.



Nicola Mazzola

L'evento si chiudeva con il discorso di ringraziamento, a nome di tutti i condecorati, da parte del dott. Nicola Mazzola, uno dei premiati. Conosciuto e ammirato per la sua oratoria fluida e entusiasta, questa volta però si poteva notare che le parole non fluivano con l'abituale scioltezza. Questo era dovuto all'intensa commozione dell'oratore, comprovata anche dal luccichio degli occhi.

Ed è appunto con questa commovente manifestazione che si è chiusa, con chiave di oro la cerimonia.



Antonio Laspro

Dall'11 settembre alla Casa Bianca?

Se dovesse farcela, sarebbe il primo italo-americano alla Casa Bianca

Domenico Maceri



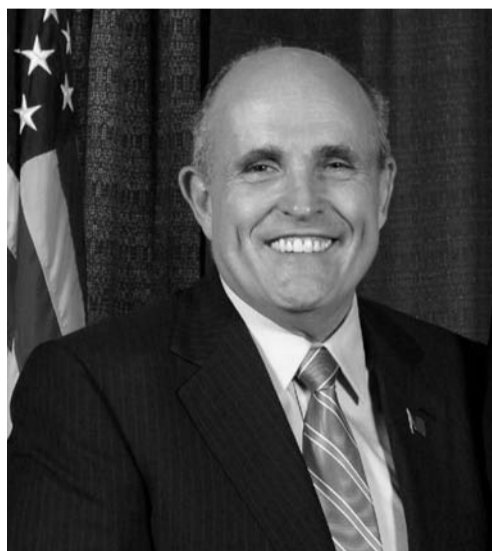
CALIFORNIA - "Ci sono tre cose che menziona in una frase: un nome, un verbo e l'undici settembre" disse recentemente Joe Biden, il senatore del Delaware, durante il corso di un dibattito dei candidati democratici alla presidenza. Come si sa, Biden si riferiva a Rudy Giuliani, l'ex sindaco di New York, il quale si trova in prima posizione per la nomina del Partito Repubblicano alla presidenza. Non c'è dubbio che senza i tragici eventi dell'undici settembre Giuliani non sarebbe candidato nella corsa alla Casa Bianca. Il suo ruolo esemplare durante gli attacchi alle Torri Gemelle lo ha reso un eroe nella mente di tutti gli americani. Giuliani ha fino ad oggi strutturato la sua campagna sulla paura creata dal terrorismo e ha coltivato la sua immagine come il più competente a combattere l'islamofascismo terrorista.

La battuta di Biden ha creato ilarità ma non sorprende che un candidato minore cerchi di ottenere trazione aggrappandosi al possibile vincitore del suo partito o quello dei suoi avversari. Ma non tutto è roseo

per Giuliani. Malgrado il fatto di essere il capofila dei candidati repubblicani, perderebbe 45% a 49% in un confronto diretto con Hillary Clinton, sempre secondo i sondaggi. La differenza però non è così grande. L'attacco di Biden riflette però una certa paura dei democratici non tanto perché si credono deboli nella questione del terrorismo ma anche per il fatto che Giuliani ha prese di posizione non molto lontane da quelle della probabile vincitrice della nomina del Partito Democratico.

Giuliani ha vedute moderate per quanto riguarda l'aborto e i diritti dei gay. Inoltre, gli manca la "purezza" richiesta del GOP in quanto alla famiglia. La figlia Caroline ha dichiarato che voterà per Barack Obama e il figlio Andrew non parteciperà alla campagna del padre. Inoltre le due ex mogli di Giuliani lo allontanano dall'ideale dell'ala destra del Partito Repubblicano.

Ma sono proprio queste caratteristiche che avvicinano l'ex sindaco al centro politico del Paese che dovrebbero preoccupare



i democratici dato che nell'elezione generale darebbe filo da torcere a Hillary Clinton, la probabile candidata del Partito dell'asinello.

Se le previsioni attuali delle primarie andranno in porto la battaglia finale sarebbe fra due newyorkesi, uno l'ex sindaco della grande metropoli, e l'altra la senatrice dello Stato. Lo scontro fra i due probabili vincitori delle primarie potrebbe bilanciare la situazione dato che al momento non sembra promettente per il Partito Repubblicano. L'elezione generale avverrà fra un anno e molto può cambiare ma sembra che sia gli elettori democratici e repubblicani abbiano già nel mirino il risultato finale. Ecco perché i primi della classe dei

due partiti sono ambedue non lontani dal centro politico del Paese.

Ciononostante Giuliani avrà più difficoltà di Hillary Clinton a chiudere il conto dell'elezione primaria soprattutto con gli evangelici che molto hanno fatto per eleggere Bush presidente. Sembra però che vi siano delle fratture in questo gruppo che hanno aperto un spiraglio a Giuliani. Il leader televangelista Pat Robertson ha recentemente dichiarato il suo appoggio al candidato italo-americano. Oltre all'amicizia che lega i due, il leader televangelista ha ribadito l'energia dell'ex sindaco contro la "lussuria di sangue" dell'islamofascismo a fargli meritare il sostegno. Inoltre le promesse conservatrici di Giuliani di nominare giudici tipo Scalia, Alito e Thomas alla Corte Suprema stanno facendo che l'ex sindaco della liberal New York sia riconsiderato come possibile presidente dagli evangelici.

Per risiedere alla Casa Bianca Giuliani dovrà ritoccare la sua ideologia e remare a destra senza però allontanarsi dal centro, esattamente come fece George W. Bush nel 2000. L'allora governatore del Texas aveva la reputazione di moderato ma poi si spostò a destra creando alleanze con i valori conservatori del suo partito. Giuliani sembra stia cercando di seguire le orme dell'attuale residente della Casa Bianca. Non sarà facile ma se Giuliani ce la farà, si avrà il primo italo-americano alla Casa Bianca.

Si è svolto in Patagonia il 17mo congresso dei giovani italo-argentino

Giovani, il domani appartiene a loro

Tutti parlano di giovani, tutti dimostrano interesse, ma, anno dopo anno, Feditalia organizza un raduno di centinaia di ragazzi da tutta l'Argentina

dal nostro inviato in Patagonia Tullio Zembo



LAS GRUTAS - Oltre a muovere le montagne dell'indifferenza politica e dello snobismo in Parlamento ed in Italia, il Senatore Pallaro, piaccia o non piaccia, muove, in un fine settimana di novembre in uno sperduto paesino della lontana Patagonia Argentina, 300 giovani provenienti da tutta l'Argentina in rappresentanza di tutte le federazioni di associazioni. E, sempre piaccia o non piaccia, dopo aver parlato e conferito pochi giorni o sono in Senato con le massime cariche che reggono il destino della nostra Repubblica, lo si vede parlare animosamente e con dedizione con un gruppo di "ragazzini" di vent'anni. Ci vuole disponibilità e pazienza ed una certa mistica o no?

Comunque di certo bisogna avere una macchina molto bene oliata, un'organizzazione che funziona basata su dei giovani al servizio dei giovani per queste conferenze e per questi risultati.

Ho visto dei giovani diversi, non solo perché italiani, o meglio, scusate, argentino/italiani. Diversi per i valori. Un giovane che, ad esempio, ha affrontato un viaggio di più due mila chilometri per un fine settimana ed è ritornato sui suoi passi due giorni dopo, deve avere cose importanti in testa, e deve credere che essere italiano è un valore aggiunto importante.

Ho poi visto impegno, armonia, collaborazione, dedizione alla "causa", interventi sereni, con spirito di collaborazione, voglia di crescere. Giovani molto giovani. Molti di loro poco più che ventenni e ho creduto, ho sperato che forse noi "vecchi" non saremo soli nei prossimi anni. Pallaro ha capito che il futuro sta nelle associazioni, lo ha detto chiaro. Il futuro sta nei giovani e ripeto, piaccia o non piaccia, qualcuno li porta anno dopo anno ad una conferenza. Adesso, solo adesso il Cgie pensa ai giovani. C'è un perché?

Sulle spalle di molti giovani poggiava l'organizzazione di questo evento, per motivi ovvi ricordo solo quelli che sono di Buenos Aires, più vicini a me e che da qui in Buenos Aires, prima hanno coordinato l'organizzazione dell'evento e poi sul campo in "Las Grutas" hanno fatto sì che tutto andasse secondo le previsioni. Nomino e personalmente rendo merito dunque a due persone e, a nome loro, a tutti i giovani che hanno collaborato per la buona riuscita di questo evento: Romina Birra e Hernan Cristaldo di Buenos Aires.

Ma là, in "las Grutas", molti erano i giovani che avevano il cartellino di "organizzazione" sul petto. Non un inconveniente, non un contrattempo. Grazie ragazzi.

Non è per nulla facile coordinare una folla di persone che con invitati, ospiti, autorità locali che devono muoversi, parlare, mangiare, spostarsi, dormire. Tutti giovani. I vecchi, me incluso, eravamo pochissimi: il Presidente del Comites di Buenos Aires,

Sig. Santo Ianni, con il Sig. Caretti e la Sig.ra Carrieri, Emilio Condò del Comites di Lomas, ed il Dott. Canton Oscar di Mendoza, nessun altro.

La conferenza era solo dei giovani per i giovani. Altri due Senatori erano ospiti della conferenza, il Sen Pedro Salvatori ed il Sen. Miguel Pichetto rispettivamente membro della commissione parlamentari amici di Italia il primo e Presidente del blocco del Fronte della vittoria il secondo.

C'era poi il Console Generale di Baia Blanca Nicola di Tullio, sempre molto originale. Chissà perché?

Il resto: giovani. A parte i saluti di convenienza solo i giovani hanno parlato discusso e preso decisioni. Nessun altro.

Io ho fatto presenza come osservatore, nemmeno ho voluto parlare. Mi affascinava sentirli e sentire che cosa dicevano. Ho visto la presenza e l'attenzione di questi giovani. Ho visto l'amore per l'Italia e per questa Argentina come le due patrie che vogliamo più unite, più solidali. Non posso e non voglio riassumere i lavori della conferenza. Per questo ci sono i giovani e di certo noi de *L'Italiano* ed il nostro direttore avremo piacere di pubblicare le loro conclusioni appena stilate. Io voglio solo dare le mie impressioni su questo evento.


Voglio ricordare l'intervento e la proposta di Marta Bellocchio, una proposta interessante, riporto solo un brano significativo della sua relazione: "... Buenos Aires è oggi molto ricettiva e pronta a valorizzare le proprie risorse per incentivare il settore culturale e soprattutto teatrale in una chiave anche di sviluppo economico e di creazione di imprese e lavoro. Gli italiani ivi residenti possono essere il motore di questo cambiamento e portare il valore aggiunto necessario grazie alla grande esperienza veneziana, ai professionisti coinvolti nella realizzazione del presente progetto e delle istituzioni che sorreggono e stimolano il settore. Il gruppo di progetto, avvalendosi di professionisti esperti di teatro sorrette da diverse istituzioni locali a Buenos Aires, in primis la Ccia e l'Istituto Italiano di cultura e lavorando in stretta collaborazione con Club Italiano, ente di formazione e punto di riferimento delle comunità italiane a Buenos Aires, vuole contribuire allo sviluppo del teatro e del mercato del lavoro nel settore delle produzioni teatrali in Argentina".

Altra nota importante, alla fine della conferenza, il momento più significativo dove i giovani dovevano decidere sulle conclusioni. Pallaro si alza, cede la parola alla Sua vicepresidente Nelida Claps e, in un gesto che sa di grandezza, sicurezza e cercata provocazione politica, lascia i giovani soli a decidere e se ne va fuori ad aspettare le conclusioni. Non vuole influenzare il dibattito anche solo con la sua presenza.

Riporto alcune parole che ho rubato, conservandole nella memoria, dal discorso

XVII CONGRESSO DEI GIOVANI ITALO - ARGENTINI

"UNO SPAZIO PER LA PARTECIPAZIONE DELLA GIOVENTÙ ARGENTINA D'ORIGINE ITALIANA"



"L'ONDA DELLA NUOVA GENERAZIONE"

24 - 25 Novembre 2007 Auditorio Hotel Crown Casino
Las Grutas - Río Negro
Patagonia Argentina


BORSE di STUDIO. CORSI di FORMAZIONE.

ACCORDI FRA LE UNIVERSITÀ ARGENTINE E LE ITALIANE


INSERIZIONE DEI GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO

ECONOMIA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

LINGUA E CULTURA ITALIANA



Confederación General de Federaciones Italianas de Argentina



Federación de Sociedades Italianas de Río Negro y Neuquén

della vicepresidente Nelida Claps: "...Bisogna rivalorizzare ciò che significa per la nostra ricchezza interiore partecipare a queste conferenze già vecchie di 17 anni; questi incontri ci portano varie esperienze di crescita intellettuale e personale, dal semplice imparare a parlare in pubblico, all'occasione di poter sederci al fianco di personalità ed autorità di alto livello, Ministri, Senatori, e avere la possibilità di poter parlare con loro personalmente. Venire qui non significa perdere tempo; la presenza a questi eventi dà i suoi frutti e li possiamo vedere nel corso degli anni. All'inizio dei congressi era impensabile vedere giovani sul palcoscenico esponendo i loro progetti. Oggi tutti pensano ai giovani e tutti gli danno spazio e protagonismo. Oggi il futuro è giovane, e non lasciamo che nessuno ce lo porti via".

Dovevo partecipare di persona a questo evento. 19 ore di viaggio in autobus all'andata il venerdì notte e altre 19 da domenica sera con arrivo il lunedì mattina danno l'idea dell'impegno assunto da me e dai giovani per essere presenti. Non volevo parlarne come fanno molti da lontano e da "fuori", volevo vedere di persona. Ed ho visto un successo.

Io credo che questo evento, mantenuto negli anni, sia la base, una delle poche basi del futuro dell'italianità all'estero, nientepopodimeno.

Nessuno può sperare di sostituirsi alle associazioni per mantenere in vita la nostra cultura e la nostra italianità. Queste conferenze creano una rete stabile di conoscenze e contatti personali e di stima reciproca fra tutti i giovani italiani di diverse regioni e dunque inoltre contribuiscono a superare le divisioni regionalistiche che possono esserci.

Io stesso adesso ho adesso una rete di contatti "giornalistici" molto importanti in tutta l'Argentina per conoscere ogni piccola realtà italiana e per dare voce ad ognuna di loro certo che il mio direttore me lo permetterà.

Presenti il sole patagonico, il vento rompicatole, mamma Rai, altri media, e *L'Italiano*. Il ministro Franco Danielli non si è presentato. Problemi coi voli? Presenze importanti ed assenze emblematiche. Gesti. In politica un gesto vale una dichiarazione.

Domenica dunque, finito il congresso, tutti a casa stanchi ma felici! Ah! Meno il Senatore che si recava a Porto Madrin per un'altra presenza prima di tornare...Ma come fa? Chiedetelo a lui, io non l'ho ancora capito. Un piccolo segreto, a dire il vero, lo aveva rilevato già tempo fa in una intervista sul *Corriere della Sera*.....Ma me lo tengo per me. E lo metto in pratica, Senatore.

Celentano ben 3 volte su Rai International

Prodi è bravo e buono, ma il Paese è cattivo e non lo capisce. Anche il nucleare e il cancro sono cattivi. Lo spot anti Berlusconi verrà trasmesso a ripetizione nel mondo

Angelo De Simoni



Finalmente possiamo esserne certi! Se abbiamo dei contenuti da voler trasmettere a tutti gli italiani nel mondo tramite il mezzo pubblico offerto dai Rai International dobbiamo dire qualcosa di sinistra, meglio ancora se condito da luoghi comuni.

Ve ne diamo esempio con l'ultimo e più noioso show del molleggiato nazionale, Adriano Celentano, nel cui interno vi si riesce a inanellare una serie incredibile di luoghi comuni che vanno dal

nucleare alla violenza negli stadi, lasciando come ciliegina sulla torta la "chicca" su Romano Prodi, "ottimo premier, sulla strada giusta, e forse proprio per questo tanto invisibile al Paese". E neanche a dire che lo show (dal nome 'La situazione di mia sorella non è buona') abbia riscontrato successo di critica o di pubblico.

La prima, su tutti i quotidiani nazionali, ha stigmatizzato il programma, ritenuto vuoto nei contenuti (e questo succede quando si lascia che a trattare i grandi temi sia un cantante), lento (alla faccia di uno che ce le ha fatte grosse così con la solfa di cosa era rock e cosa era invece lento), noioso al punto di far credere dopo dieci minuti che fosse già mezzanotte.

Ma neanche il pubblico questa volta è stato clemente con Adriano, con uno share del 32,29%, il programma è stato seguito da "soltanto" nove milioni di spettatori, così poco da far ammettere anche ai dirigenti di Viale Mazzini che si sarebbero aspettati di più.

Invece di alzare una giusta polemica su come vengano sperperati i soldi pubblici della Rai, mettendoli a disposizione di un clown triste, che neanche riesce più a far ridere, fondi che potrebbero essere spesi magari per ampliare il



miserio budget messo a disposizione di Rai International, il direttore Badoloni pensa bene di mandare nell'etere, in lungo e in largo, a ogni ora possibile tale show: così il palinsesto Rai International lo vede su Rai International 1 martedì 27 novembre 2007 alle 2.15 ora italiana, su Rai International 2 martedì 27 novembre alle 9.15 ora italiana, su Rai International 3 martedì 27 novembre alle 14 ora italiana.

Anche se non vorrete vederlo, lo vedrete per forza. Questa d'altronde è democrazia, bulgara. Ancora una volta chi vive in Italia può sentirsi fortunatissimo a chi vive all'estero: almeno non è costretto a subire tale sudiciume più di una volta.

Poi che la direzione di Badoloni sia improntata su una matrice rossa non ci stancheremo mai di dirlo: lo si era capito da come insiste ad inserire in ogni pertugio possibile la figura di Gigliola Cinquetti, o da come abbia cancellato la

programmazione di un talk show bipartisan come "Porta a Porta", lasciando la sola puntata del mercoledì (in cui si tratta generalmente temi di costume), per inserire due programmi super faziosi come "Anno Zero" della coppia Travaglio-Santoro, e "Ballarò", dove addirittura si attaccano ministri della stessa maggioranza ritenuti non sufficientemente rossi.

E allora cosa aspettarsi ancora da questa Rai International? Beh, io proporrei (e non mi stupirei se succedesse davvero), uno spazio di informazione dedicato agli italiani residenti nell'est chiamato magari "La Pravda", giornale simbolo di verità e informazione. Potrebbero condurlo Diliberto o Cossutta, che di viaggi nell'Est ne fanno tanti, ma nei quali preferiscono incontrare la salma di Lenin (il primo addirittura avrebbe voluto dare la residenza al rivoluzionario russo) anziché le comunità italiane.

AN, Enas e Ctim in Canada



In partenza per il Canada l'on. Marco Zacchera, Responsabile Esteri di Alleanza Nazionale e Vicepresidente del Comitato per gli italiani all'estero della Camera e Aldo Di Biagio, responsabile dell'Enas all'estero e del Ctim.

Parteciperanno ad una serie di incontri con la comunità e con autorità italiane e canadesi.

Di particolare rilievo la partecipazione all'assemblea pubblica indetta dai Consiglieri del Cgie e del Comites venerdì 30 novembre presso gli uffici consolari di Toronto «per protestare contro l'atteggiamento del Governo Italiano e il MAE di scarsa attenzione alle problematiche delle comunità e dei servizi resi alle stesse» (come è scritto nel comunicato).

Sarà una grande manifestazione con la partecipazione di associazioni e della comunità.

Ci sarà anche l'on. Gino Bucchno dell'Unione, che non ha remore a protestare contro il governo che appoggia in Parlamento.

ITALIANI NEL MONDO

L'on. Narducci preoccupato per la situazione di Rastatt

Redazione



L'onorevole Franco Narducci, presidente del Comitato parlamentare sugli italiani all'estero, in una lettera all'Ambasciatore italiano in Germania Puri Purini, ha espresso forti preoccupazioni circa le notizie riguardanti i corsi di lingua e cultura italiana nella città di Rastatt, nel Baden Württemberg.

Lo scorso anno il Consiglio comunale di Rastatt, su propo-

sta del borgomastro uscente Walker, aveva proibito lo svolgimento dei corsi di lingua e cultura materna nelle scuole della città.

Il nuovo sindaco Putsch ha annunciato che ripristinerà il normale svolgimento dei corsi di lingua e cultura italiana ma il borgomastro uscente, che è stato sconfitto alle recenti elezioni, ha intenzione di proporre, prima di lasciare l'incarico,

una modifica ai regolamenti scolastici in modo da impedire, anche dopo l'abbandono alla carica, lo svolgersi di corsi di lingua e cultura italiana nelle scuole di Rastatt.

L'onorevole Narducci ha auspicato che il "consiglio comunale di quella città non aderisca a quelle iniziative antistoriche dell'ormai ex sindaco".

"Ciò non va, sicuramente, nello spirito della formazione di un uomo europeo - ha incalzato il parlamentare eletto nel Collegio Europa - un uomo capace di dialogo orientato a costruire una democrazia europea ricca dell'apporto di ciascun Paese e dei nostri ideali condivisi".

"Auspicio - ha concluso Narducci - che i Consiglieri del Comune di Rastatt sappiano, in questo spirito, comprendere l'alto valore della pedagogia dell'altro, dell'educazione al dialogo e delle relazioni interculturali, in un cammino dell'umanità verso un umanesimo plenario e comunitario che porta ad un arricchimento reciproco nel rispetto dell'identità peculiare di ciascuno".



L'Italiano in Sud America

Direzione e Redazione in Argentina:
Av. Escalada 1880/82
(1407) - Ciudad Autónoma de Buenos Aires
Tel.: (54-11) 4683-4443 - (54-11) 4635-0713
Fax: (54-11) 4635-0713
E-mail: redazione@litaliano.it
www.litaliano.it

Stampa: Carlo Editore

Direttore: Vito Manuel SANTARSIERI
Vicedirettore: Tullio ZEMBO
Caporedattore: Daniel BELLICOSO

Prog. grafico: Diego PIRRO - Advertising 1
www.adone.biz

Responsabile grafica: Angelo DE SIMONI

Abbonamenti:
Annuale: \$ 210 - Semestrale: \$ 105

BRASILE: Adriano BONASPETTI
Antonio LASPRO
PARAGUAY: Elisabetta DEAVI
Antonio FOSSATI
GERMANIA: Luciana MARTENA
SVIZZERA: Antonio ZULIAN
SUDAFRICA: Riccardo PINNA
USA: Luigi SOLIMEO
Nino ANTONELLI

Pubblicità: Contattare la direzione

Associato: F.U.S.I.E.

ISSN 1971-7776